

Pellestrina isola sottile

Fotografie di Anton Giulio Onofri

un progetto di Cristiana Collu e Olga Strada
con un testo di Giovanni Montanaro

24 settembre - 6 ottobre 2026

Fondazione Querini Stampalia

24 settembre - 4 novembre 2026

Galleria 200C Giudecca

Inaugurazione

24 settembre, ore 12:00

Fondazione Querini Stampalia

24 settembre, ore 18:00

Galleria 200C

Pellestrina è la protagonista della mostra promossa dalla Fondazione Querini Stampalia e dalla Galleria 200C Giudecca dal 24 settembre al 4 novembre 2026.

Un lembo di terra e sabbia che unisce e separa il paesaggio lagunare e che, attraverso le fotografie di Anton Giulio Onofri diventa occasione per mettere in relazione luoghi diversi della città. L'isola qui si rivela attraverso la luce, i colori, il silenzio che ne accompagnano il ritmo, restituendo al paesaggio la sua dimensione più essenziale.

La mostra *Pellestrina isola sottile*, un progetto a cura di Cristiana Collu e Olga Strada, si sviluppa tra la Fondazione Querini Stampalia, con cinque immagini realizzate dal fotografo durante la stagione invernale, e la Galleria 200C alla Giudecca, dove il racconto prosegue attraverso gli scatti dell'estate. A unire e ampliare questo percorso visivo è il testo di Giovanni Montanaro, scritto per l'occasione, che accompagna le immagini e contribuisce a restituire, attraverso la parola, la complessità e la natura mutevole dell'isola.

D'inverno Pellestrina, nelle fotografie alla Fondazione Querini Stampalia, sembra restringersi fino a diventare un osso sottile proteso verso il mare. Se la si raggiunge dal Lido si procede per sottrazione: le case, le attività, le strade e le presenze umane si diradano progressivamente, il rumore si attenua e, verso Ca' Roman, il paesaggio sembra restituire spazio alla vegetazione, agli animali, al vento. È un'isola raccolta, quasi sospesa, nella quale il mare diventa il punto verso cui tendere e la natura appare più vicina e solitaria. D'estate, attraverso gli scatti esposti alla Galleria 200C alla Giudecca, emerge come un piccolo mondo in movimento. I colori delle case improvvisamente più vividi, i campanili, le barche all'ormeggio, le voci, i gesti quotidiani. L'isola si apre al brusio lento dei pomeriggi, ai profumi della laguna e a quella dimensione collettiva che l'inverno aveva nascosto. Ma anche qui, dietro l'allegria e il colore, rimane il segno dell'acqua che può portare distruzione, la presenza dei Murazzi che la riparano, la consapevolezza di un territorio continuamente esposto e da proteggere.

È questo passaggio, dalla rarefazione invernale alla vitalità estiva, a restituire Pellestrina nella sua interezza: non due isole diverse, ma due possibilità dello stesso luogo. Onofri le attraversa

entrambe, lasciando che siano le atmosfere, il respiro dell'isola a modificare il paesaggio, senza mai cancellarne la natura più profonda.

Lo sguardo su Pellestrina riattiva una memoria che il fotografo ha già in precedenza attraversato: il progetto dialoga infatti idealmente con *Roma città chiusa*, il lavoro realizzato durante l'emergenza Covid, quando Onofri si era spinto fino al mare di Ostia per registrare la sospensione surreale di un mondo improvvisamente svuotato.

A Pellestrina quella esperienza ritorna in una forma diversa. Non è più lo stato di eccezione della pandemia, ma la possibilità di ritrovare, dentro la normalità di un'isola, un tempo sottratto al tempo: un ritmo più lento, elementare, quasi biologico, nel quale lo sguardo può finalmente fermarsi e sentirsi parte del paesaggio. Ed è soprattutto nella dimensione invernale che questa condizione emerge con maggiore forza. Quando la nostra presenza si ritrae, anche ciò che abitualmente rimane ai margini torna visibile. La flora e la fauna sembrano riappropriarsi degli spazi che abbiamo colonizzato; il paesaggio appare per un momento sottratto alla nostra misura.

Questa apparente armonia porta con sé una consapevolezza più inquieta: quella della fragilità dell'equilibrio tra uomo e natura e della nostra difficoltà a riconoscere il limite.

In questo lembo mobile di Venezia, la fotografia diventa così uno spazio di ascolto. Onofri registra ciò che accade quando la nostra presenza arretra, lasciando emergere una realtà che normalmente attraversiamo senza vedere.

Le immagini non hanno urgenza, custodiscono invece una tensione profonda. Parlano della vulnerabilità di Pellestrina e, attraverso di essa, dell'arcipelago.

L'isola diventa una lente attraverso cui guardare Venezia: una città costruita su un equilibrio fragile tra terra e acqua, natura e intervento umano, permanenza e trasformazione. E le fotografie di Onofri restituiscono a questo paesaggio una dimensione insieme intima e collettiva. Ogni immagine sembra accordare lo sguardo a una frequenza più lenta, invitando a essere presenti, a riconoscere ciò che cambia e ciò che permane.

Pellestrina, la Giudecca in cui trova spazio una parte di questa mostra fotografica, Castello il sestiere dove ha sede la Fondazione, diventano così parti di uno stesso percorso, sono geografie culturali attraverso cui sperimentare nuove forme di presenza, confronto e partecipazione.

Anton Giulio Onofri è nato a Roma nel 1959. Autore e regista per Mediaset, Rai e Sky Classica, ha realizzato film e servizi fotografici per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, la Quadriennale di Roma, e altre istituzioni culturali pubbliche e private. Durante il lockdown del 2020 la Galleria Nazionale di Roma gli ha commissionato il racconto fotografico "Roma città chiusa". Del 2021 è "A casa di Hans", perlustrazione fotografica della leggendaria casa nei Castelli Romani del compositore Hans Werner Henze prima che venisse sgomberata dopo la sua morte. Nel 2022 espone nei Musei Civici di Pesaro "PU.Ra", una mostra fotografica sull'architettura razionalista di Pesaro e Urbino. La rivista di architettura Panteon gli affida l'intero apparato fotografico del numero di fine anno dedicato ai luoghi romani dei libri e dei film di Pier Paolo Pasolini. Sempre del 2022 è "Non mi troverai", ciclo di scatti nella casa napoletana dell'artista Gian Maria Tosatti, esposto alla Fondazione Pastificio Cerere di Roma, al Mudima di Milano (2023) e allo Spazio Bianco di Pesaro (2024-25). Nel 2024 è tra i 40 finalisti del Concorso Fotografico Terna, e il suo lavoro è esposto al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Su ArtsLife tiene regolarmente una rubrica dedicata al Cinema, "La Bussola di Ago".

Pellestrina isola sottile

Fotografie di Anton Giulio Onofri

un progetto di Cristiana Collu e Olga Strada
con un testo di Giovanni Montanaro

Sede

Fondazione Querini Stampalia e Galleria 200C Giudecca

Durata

Fondazione Querini Stampalia
24 settembre - 6 ottobre 2026

Galleria 200C Giudecca
24 settembre - 4 novembre 2026

Inaugurazione

24 settembre, ore 12:00
Fondazione Querini Stampalia

24 settembre, ore 18:00
Galleria 200C Giudecca

Orari apertura

Fondazione Querini Stampalia
da martedì a domenica, ore 10:00 -18:00; ultimo ingresso 17.30

Galleria 200C Giudecca
giovedì, venerdì e sabato, ore 11:00 -18:00

L'ingresso alla mostra è gratuito per entrambe le sedi

Indirizzi

Fondazione Querini Stampalia
Castello 5252, 30122 Venezia
T. + 39 041 2711411
manifestazioni@querinistampalia.org
querinistampalia.org

Galleria 200C Giudecca
Fondamenta San Giacomo 200/C, Venezia 30133
+39 328 6495390
info@galleria200cgiudecca.com
galleria200cgiudecca.com

Contatti per la stampa

Fondazione Querini Stampalia
Sara Bossi
T. +39 041 2711411
M. +39 339 8046499
s.bossi@querinistampalia.org

Galleria 200C Giudecca
olga1strada@gmail.com